

# Rivoluzione religiosa alle origini dell'Europa moderna

Sergio Paolo Ronchi

Il testo della storica Felici intende colmare un vuoto storiografico, abbracciando il fenomeno della Riforma protestante nella sua completezza e dando il giusto rilievo anche alle vicende italiane.

«Egli [Lutero] entra nella fortezza e aprirà le porte dall'interno. Seguiamolo nella sua strada!» Il dottor Johannes (Faust), uno degli interlocutori dell'*Usignolo di Wittenberg*, il Lutero di August Strindberg, ha colto nel segno. Nel XV secolo alte si levano voci per una rinascita spirituale evangelica, cifra della denuncia dell'abisso morale e religioso in cui era precipitata la Chiesa. «Quella di Lutero» precisa Lucia Felici «fu però la più possente, perché la prima che colpì al cuore l'istituzione con la sua critica dottrinale e non relativa alla sfera morale. L'intero edificio ecclesiastico crollò sotto i colpi del movimento riformatore».

Il volume della storica di Firenze è impostato lungo la direttrice che conduce l'evento epocale del XVI secolo allo sviluppo dell'Europa moderna. «Il movimento [riformatore] investì [...] la società nella sua intera articolazione, ne modificò valori e principi ovvero ne introdusse di alternativi. [...] Con la Riforma, nel volgere di qualche decennio l'Europa divenne un mosaico di religioni diverse». Con essa,

**SERGIO PAOLO RONCHI**  
saggista e teologo.

appunto, è nato un nuovo mondo: il medioevale *corpus christianum* è andato in frantumi. «La trasformazione determinata dalla Riforma protestante investì, insieme con le strutture portanti della società, l'intera vita delle persone, dal rapporto con il tempo all'uso degli spazi privati e pubblici, alle espressioni artistiche, alle relazioni familiari e così via».

La novità del testo sta nella intenzione di colmare un vuoto storiografico: manca, per l'appunto, una opera che «abbracci il fenomeno nella sua completezza dando adeguato rilievo pure alle vicende italiane». È parimenti, nel contempo, un voler sottrarre la Riforma a quei tentativi ideologici tesi a negarne l'alterità, depotenziarne la dimensione rivoluzionaria».

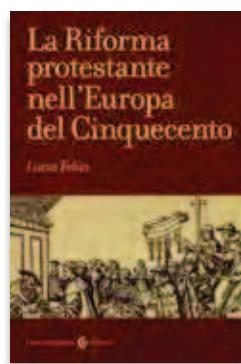
Martin Lutero seppe individuare il cuore del problema: la dottrina romana della salvezza andava attaccata e sostituita con la Scrittura (si pensi ai «demolitori» tre scritti programmatici del 1520). La libertà del cristiano, «la libertà di coscienza cui si appellava Lutero era vincolata dalla Parola di Dio e posta al servizio della comunità cristiana».

Le altre vie della Riforma magisteriale si hanno a Zurigo e a Strasburgo. A Zurigo Huldreich Zwingli, «assoggettò la Chiesa al potere secolare rappresentato dal governo repubblicano dei cantoni». Al centro della sua teologia stanno «l'assoluta sovranità di Dio e la sua espressione nel disegno predestinazionista, nella mediazione di Cristo e nella Sacra Scrittura». A Strasburgo Martin Bucero, grazie al suo «orientamento irenico», «svolse un'instancabile attività di mediazione teologica» con le varie componenti religiose. Con lui, Strasburgo divenne «una capitale del protestantesimo [e] fu celebrata come il «rifugio della speranza»». Inoltre, si vede in lui il diretto precursore del riformatore ginevrino».

Con Giovanni Calvino la Riforma subisce una svolta. La sua «dottrina della vocazione rappresentò un volano per la trasformazione della condizione sociale individuale e, con essa, dell'ordine tradizionale della società». Il pensiero calviniano si innerva e dipana dalla centrale e peculiare «nozione della gloria di Dio, che compendiava l'idea di potere, autorità, somma maestà, e che costituiva il suo apporto più originale alla teologia della Riforma».

L'Inghilterra di Enrico VIII vede uno scisma senza eresia: «La Chiesa d'Inghilterra mantenne pertanto la dottrina, la liturgia, i paramenti, la struttura episcopale cattolica». Dunque, la religione divenne affare di Stato.

Accanto alla Riforma magisteriale, la Riforma radicale. Si trattò di «un movimento magmatico con le sue molteplici articolazioni e dottrine [...] in linea con i principi posti a fondamento del moto riformatore». La via italiana alla Riforma risulta difficoltosa a causa della repressione guidata dall'Inquisizione. Con il diffondersi della Riforma nel continente europeo, si assiste a conflitti armati, tanto da dover parlare del «secolo di ferro». «La repressione coatta del dissenso fu ovunque legge». 



**Lucia Felici**  
**LA RIFORMA PROTESTANTE  
NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO**  
Carocci, 2016  
328 pagine, 29 euro